CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 843

Misure regionali per il rafforzamento della tutela della salute, della dignità e dei percorsi di reinserimento delle persone private della libertà personale in Piemonte. Richiamo alla correlata tutela delle condizioni di lavoro nelle carceri.

Presentato da:

VERZELLA EMANUELA (prima firmataria) 15/10/2026, MARRO GIULIA 15/10/2026, POMPEO LAURA 15/10/2026, ISNARDI FABIO 15/10/2026, PENTENERO GIOVANNA 15/10/2026, CANALIS MONICA 15/10/2026, CALDERONI MAURO 16/10/2026, NALLO VITTORIA 19/10/2026, RAVETTI DOMENICO 26/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 15/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 843

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno

Oggetto: ***Misure regionali per il rafforzamento della tutela della salute, della dignità e dei percorsi di reinserimento delle persone private della libertà personale in Piemonte. Richiamo alla correlata tutela delle condizioni di lavoro nelle carceri.***

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

PREMESSO CHE

- La Relazione annuale del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale evidenzia come, al 31 dicembre 2025, negli istituti penitenziari piemontesi fossero presenti 4.258 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 3.978 posti (con un tasso medio di sovraffollamento del 104,8%), situazione che incide negativamente sulle condizioni detentive, sull'accesso ai percorsi trattamentali e sulle opportunità di reinserimento sociale;
- Le audizioni dei Sindacati della Polizia Penitenziaria segnalano che questo sovraffollamento incide sulla qualità ed efficacia del loro operato, imponendo loro ritmi di lavoro e turnazioni non sostenibili,
- Le carenze di organico nei ruoli della Polizia penitenziaria- pur nel quadro di nuove recenti assunzioni - e del personale socio-sanitario, educativo incidono negativamente sulla qualità del lavoro di tutti gli operatori interni, e non vengono garantiti il turnover e le sostituzioni, come riportato da numerosi auditi;

- Nella Polizia penitenziaria sono deficitari i ruoli di coordinamento ed ispettivi, e i molti giovani Agenti ora presenti nelle carceri spesso mancano di una guida che li indirizzi nel miglior espletamento della loro funzione; per questi giovani, così essenziali ed utili, spesso provenienti da fuori Piemonte, è stata messa in luce dagli auditi la carenza di soluzioni abitative adeguate;
- Sia nella Relazione della Garante sia nei discorsi degli auditi del Consiglio regionale aperto dedicato al tema penitenziario si segnala la persistenza di criticità strutturali ed igieniche, e la necessità di interventi di manutenzione edilizia e adeguamento degli impianti in numerosi istituti della regione, con riferimento sì agli spazi detentivi, spesso inadeguati, sia a quelli destinati ad attività formative, sportive, sanitarie e trattamentali;
- nel corso del 2025 si sono verificati cinque suicidi nelle carceri piemontesi (pari a circa il 6,6% del totale nazionale), mentre la Casa Circondariale di Torino risulta tra gli istituti italiani maggiormente interessati da tentativi di suicidio, atti di autolesionismo ed episodi di tensione, spesso correlati al sovraffollamento, alla carenza di organici e al disagio psichico;
- la recente e radicale riorganizzazione della Casa di Reclusione "San Michele" di Alessandria, destinata ad accogliere il regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis, ha comportato lo "sfollamento" dei detenuti in media sicurezza e l'interruzione di consolidate ed eccellenti filiere produttive e formative (quali panificazione, attività agricole e lavorazioni in cooperativa), determinando una potenziale pressione aggiuntiva sulle restanti strutture regionali a custodia ordinaria, a partire dalla Casa Circondariale "Don Soria" di Alessandria;
- il passaggio del "San Michele" a struttura ad altissima sicurezza richiede una complessa rimodulazione dell'assistenza sanitaria e specialistica (essendo l'istituto presidio "Hub" per l'area alessandrina), sia per la gestione dei trasferimenti e delle uscite protette verso i presidi ospedalieri dell'ASL AL, sia per la continuità di cura e la prevenzione del rischio psicologico/psichiatrico nei regimi di isolamento;
- queste ed altre operazioni di riorganizzazione e trasferimento, condotte per altro in assenza di una pur utile concertazione con gli Enti Locali interessati, hanno condotto alla riapertura del carcere di Alba, e la Casa circondariale di Biella a divenire la seconda del Piemonte per numero di detenuti, 601 su una capienza di 392, con un indice di

sovraffollamento del 151 %; su questo indice seconda soltanto a quella di Vercelli, pari ad oltre il 160%;

PREMESSO, ALTRESI', CHE

- il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha richiamato l'attenzione sull'emergenza sociale rappresentata dal sovraffollamento carcerario e dal numero di suicidi, ribadendo che il carcere deve preservare la funzione rieducativa della pena e la tutela dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione;
- Il fatto che il carcere si qualifichi come "luogo patogeno" ha dirette conseguenze sulla società civile esterna, in termini di sicurezza, anche sanitaria;
- La tutela della salute delle persone detenute costituisce parte integrante dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e ricade nella responsabilità organizzativa e programmatoria della Regione Piemonte attraverso le Aziende Sanitarie Locali;
- le osservazioni del Garante regionale in materia di sanità penitenziaria sono state recepite nel Piano Socio-Sanitario regionale 2025-2030, che prevede, tra l'altro, l'istituzione dell'Osservatorio Permanente Interistituzionale per la Sanità Penitenziaria, il rafforzamento dei servizi di salute mentale, il contrasto alle dipendenze, la riduzione delle liste di attesa per le REMS e lo sviluppo della telemedicina;
- le politiche regionali di inclusione, formazione e accompagnamento al lavoro, attuate tramite strumenti quali lo Sportello Lavoro Carcere e lo Sportello Multiservizi, rappresentano leve strategiche per il contrasto alla recidiva, la costruzione di percorsi di autonomia e l'accesso all'abitazione;
- occorre prestare specifica attenzione ai soggetti maggiormente vulnerabili (giovani adulti, donne, persone con dipendenze o disturbi psichiatrici, anziani, persone straniere) e alla giustizia minorile, garantendo il completamento dei lavori e la piena fruizione delle attività educative presso l'IPM "Ferrante Aporti" di Torino;
- permangono criticità sanitarie e di tutela dei soggetti fragili presso il Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) di Torino, dove risulta necessario assicurare un'idonea assistenza medica, psicologica e psichiatrica;

- il mantenimento delle relazioni familiari, la tutela della genitorialità e la garanzia del diritto all'affettività rappresentano fattori determinanti per l'equilibrio della persona e per il suo reinserimento sociale, in conformità agli orientamenti giurisprudenziali e normativi vigenti;

CONSIDERATO CHE

- gli articoli 27 e 32 della Costituzione sanciscono rispettivamente la finalità rieducativa della pena e la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo, garantito a ogni persona anche se privata della libertà personale;
- la Regione Piemonte, nell'esercizio delle proprie competenze in materia sanitaria, sociale, formativa e lavorativa, intende svolgere un ruolo attivo per migliorare le condizioni detentive e promuovere la sicurezza collettiva attraverso l'inclusione sociale, garantendo ai reclusi rilasciati a fine pena strumenti migliori per evitare la recidiva e garantendo per questo mezzo migliori condizioni di lavoro agli operatori delle carceri;
- risulta indispensabile rafforzare un coordinamento interistituzionale stabile tra Regione, Amministrazione Penitenziaria, Enti locali, Sanità, Università, Terzo Settore e Garanti territoriali.

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

- **a dare piena ed immediata attuazione** alle previsioni del Piano Socio-Sanitario regionale 2025-2030 in materia di sanità penitenziaria, rendendo operativo l'Osservatorio Permanente Interistituzionale con il coinvolgimento del Garante regionale e garantendo la pubblicazione periodica dei dati di monitoraggio;
- **ad inserire** negli obiettivi annuali dei Direttori Generali delle ASL nel cui territorio insistono istituti penitenziari specifici indicatori relativi alla copertura degli organici sanitari, ai tempi di accesso alle prestazioni specialistiche, alla prevenzione del rischio suicidario e alla presa in carico delle fragilità psichiche e delle dipendenze, alla creazione di fascicoli sanitari elettronici per i detenuti;
- **a promuovere** programmi regionali strutturati di prevenzione dell'autolesionismo e dei suicidi (con particolare focus sulle fasi critiche di ingresso, trasferimento e dimissione) e a

favorire il monitoraggio e la progressiva riduzione dell'uso improprio di psicofarmaci, nonché delle contenzioni farmacologiche o meccaniche;

- **a rafforzare** la dotazione tecnologica e lo sviluppo della telemedicina negli istituti penitenziari, impiegando le risorse disponibili, comprese quelle del PNRR;
- **a promuovere**, d'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP), una ricognizione degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati nelle carceri piemontesi da destinare ad attività trattamentali, sanitarie, formative, lavorative e sportive, monitorando contestualmente lo stato di avanzamento degli interventi di manutenzione ed edilizia penitenziaria sul territorio;
- **a potenziare** il coordinamento tra Sportello Lavoro Carcere, Sportello Multiservizi, Centri per l'Impiego, UEPE, enti di formazione, Istruzione pubblica e Terzo Settore, incrementando — anche tramite intese con associazioni di categoria, camere di commercio e imprese — tirocini, borse lavoro e opportunità occupazionali interne ed esterne;
- **a predisporre** una relazione annuale da trasmettere al Consiglio regionale sugli esiti delle politiche di inclusione lavorativa, abitativa e sociale rivolte alle persone private della libertà e in esecuzione penale esterna;
- **a proseguire** il confronto con l'Amministrazione Penitenziaria per dare piena attuazione al diritto all'affettività e alla tutela della genitorialità, promuovendo l'individuazione e l'adeguamento di spazi idonei a favorire le relazioni familiari, in particolare con i figli minori;
- **a sostenere** progetti specifici dedicati alle categorie vulnerabili (giovani adulti, donne, anziani, stranieri, persone con patologie psichiatriche o dipendenze), garantendo la continuità assistenziale sia durante che dopo la pena;
- **a monitorare e sostenere** l'avanzamento dei lavori di adeguamento e manutenzione presso l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di Torino, garantendo la piena operatività degli spazi destinati alle attività educative e formative;
- **a garantire** il potenziamento e l'adeguamento dei protocolli sanitari dell'ASL AL definendo un piano straordinario di supporto sanitario, psicologico e specialistico per le esigenze dei detenuti in regime 41-bis e, contestualmente, assicurando che la Casa Circondariale "Don Soria" e le altre Case circondariali, tra cui quella biellese e vercellese, dispongano delle

risorse necessarie per gestire l'aumento esponenziale di ingressi e la maggiore complessità della popolazione a media sicurezza;

- **a salvaguardare e riallocare** le attività produttive ed economico-sociali dell'area alessandrina promuovendo, in accordo con il Ministero della Giustizia, gli Enti Locali e il Terzo Settore, interventi volti a ricreare presso la Casa Circondariale "Don Soria" o in strutture esterne (tramite lavoro all'esterno ex art. 21 O.P. e misure alternative) le attività lavorative, artigianali e di formazione professionale interrotte al "San Michele" (es. panificazione, falegnameria, agricoltura sociale), affinché non vadano disperse le competenze e le reti cooperative del territorio;
- **ad attivare** un Tavolo di Monitoraggio Regionale sull'Impatto delle Riorganizzazioni Penitenziarie (tramite l'Osservatorio Permanente o un tavolo dedicato che coinvolga PRAP, Garante regionale e Garanti comunali interessati) per monitorare costantemente le ricadute operative e il sovraffollamento generati sugli altri istituti piemontesi dalla trasformazione del "San Michele";
- **a garantire** il pieno esercizio delle competenze regionali di tutela sanitaria all'interno del CPR di Torino, assicurando idonei servizi medici, psicologici e psichiatrici, unitamente a protocolli mirati alla valutazione delle vulnerabilità;
- **a promuovere** l'istituzione di una Cabina di Regia regionale permanente sulle politiche per le persone private della libertà personale composta da rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione Penitenziaria, delle ASL, degli Enti locali, del Terzo Settore e dal Garante regionale al fine di pianificare, coordinare e valutare gli interventi in modo integrato.